

**CONVENZIONE DEL CONSIGLIO D'EUROPA
SULLA PREVENZIONE E LA LOTTA ALLA VIOLENZA CONTRO LE
DONNE E ALLA VIOLENZA DOMESTICA**

**Primo ciclo di valutazione tematica:
Costruire il Fiducia fornendo sostegno, protezione e giustizia alle donne
vittime di violenza domestica e di genere.**

**RAPPORTO ALTERNATIVO
In relazione al questionario per la valutazione dell'attuazione della
Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro
la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica da parte
delle Parti**

**DAL FORUM ITALIANO DELLA DISABILITÀ
12 GIUGNO 2024**

Contenuti

Introduzione	3
Parte I: Cambiamenti nelle politiche globali e coordinate, nei finanziamenti e nella raccolta dei dati nell'area della violenza contro le donne e della violenza domestica	4
Articolo 7: Politiche globali e coordinate	4
Articolo 8: Finanziamento	5
Articolo 11: Raccolta di dati e ricerca	6
Parte II: Informazioni sull'attuazione di disposizioni selezionate in aree prioritarie nel campo della prevenzione, della protezione e dell'azione penale.....	9
Articolo 12: Obblighi generali	10
Articolo 14: Istruzione.....	10
Articolo 15: Formazione dei professionisti	11
Articolo 16: Programmi di intervento preventivo e di trattamento	12
Articolo 18: Obblighi generali	13
Articolo 20: Servizi di supporto generale.....	14
Articolo 22: Servizi di supporto specialistico.....	15
Articolo 25: Sostegno alle vittime di violenza sessuale	15
Articolo 31: Custodia, diritti di visita e sicurezza.....	16
Articolo 48: Divieto di procedimenti alternativi obbligatori di risoluzione delle controversie o di sentenze di condanna.....	16
Articoli 49 e 50 - Obblighi generali e risposta immediata, prevenzione e protezione	16
Articolo 53: Ordini restrittivi o di protezione	19
Articolo 56 - Misure di protezione.....	19
Parte III: Tendenze emergenti sulla violenza contro le donne e la violenza domestica.....	20
Proposta di legge - Interventi a sostegno delle madri con disabilità.....	21

Informazioni sugli autori

Il **Forum Italiano sulla Disabilità (FID)** è una OPD (Organizzazione di Persone con Disabilità) italiana senza scopo di lucro, membro a pieno titolo del Forum Europeo sulla Disabilità (EDF), che rappresenta gli interessi delle persone con disabilità in Italia. È composto esclusivamente da organizzazioni nazionali di persone con disabilità e delle loro famiglie. I suoi obiettivi sono quelli di lottare per il riconoscimento, la promozione e la protezione dei diritti umani delle persone con disabilità, nonché per la non discriminazione e le pari opportunità. Fin dalla sua costituzione, il Forum Italiano della Disabilità ha partecipato a tutte le iniziative e attività portate avanti dall'EDF.

Contatti degli autori:

Forum Italiano sulla Disabilità (FID) - Forum Italiano sulla Disabilità Via Borgognona 38 - 00187 ROMA

Segreteria Italia - Ufficio Relazioni Internazionali: Tel. (+39) 06/69988375-388 E-Mail:

fid.presidenza@gmail.com Facebook: <https://www.facebook.com/forumitalianodisabilita>

Web: <https://www.uiciechi.it/AttivitaInternazionali/fid.asp>

Il testo è stato redatto dal Gruppo di lavoro ad hoc GREVIO del Forum Italiano della Disabilità, coordinato da Luisa Bosisio Fazzi e composto da Patrizia Cegna, Silvia Cutrera, Haydee Longo, Elisa Marino e Francesca Sbianchi.

Si sottolinea che il testo è stato redatto secondo i criteri di accessibilità. Inoltre, la numerazione nei vari capitoli corrisponde alla numerazione del questionario predisposto dal GREVIO.

Introduzione

Per le ragazze e le donne con disabilità, la prima forma di oppressione è sempre stata l'invisibilità: non essere viste significa non essere incluse nell'ordine del mondo, non poter essere.

Esistono molte disposizioni di legge in materia di diritti delle vittime e di lotta alla violenza di genere, ma non ne è stata trovata nessuna che contempli le azioni mirate necessarie per proteggere e sostenere le ragazze e le donne con disabilità vittime di violenza di genere e di violenza domestica.

Secondo i dati pubblicati sul sito del Consiglio dell'Unione Europea¹ in Europa ci sono 101 milioni di persone con disabilità (oltre i 16 anni). In Italia sono il 22,7% della popolazione totale. Le donne con disabilità sono il 25% della popolazione femminile italiana e il 56% del totale delle persone con disabilità. Le donne e le ragazze con disabilità sono particolarmente a rischio di violenza di genere e costituiscono una parte significativa delle vittime. Secondo le statistiche dell'OMS, 1 donna con disabilità su 3 subisce violenza fisica o sessuale nel corso della propria vita. La violenza è ancora più elevata per le donne con disabilità che sono tra quelle più emarginate. Ad esempio, secondo una ricerca di

¹ <https://www.consilium.europa.eu/en/infographics/disability-eu-facts-figures/>

Inclusion Europe, 6 donne con disabilità intellettiva su 10 riferiscono di aver subito abusi. Nonostante la crescente consapevolezza, la violenza contro le donne e le ragazze con disabilità rimane diffusa e i diritti delle vittime e delle sopravvissute non sono sufficientemente tutelati.

Nel dicembre 2018 il gruppo di lavoro sul monitoraggio del Forum italiano sulla disabilità - FID ha inviato al GREVIO [le proprie considerazioni sull'attuazione della Convenzione di Istanbul in Italia](#).

Nell'aprile del 2023 il FID ha inviato al Comitato delle Parti il suo [Rapporto Ombra](#) dopo aver analizzato il modulo di rendicontazione presentato dalle autorità italiane sull'attuazione delle raccomandazioni del Comitato delle Parti IC-CP/Inf(2020)2.

Anche il Comitato CEDAW delle Nazioni Unite ha ricevuto dal FID, nel gennaio 2024, il [Rapporto Alternativo](#) sulla situazione delle ragazze e delle donne con disabilità in Italia. Lo stesso Comitato UN CEDAW ha pubblicato le sue Osservazioni conclusive [CEDAW/C/ITA/CO/8](#) all'Italia, sottolineando molte gravi criticità sul rispetto dei diritti umani delle ragazze e delle donne con disabilità anche nell'ambito della Convenzione di Istanbul. In ognuno di questi documenti, il FID ha ripetutamente sottolineato l'assenza di attenzione da parte dei governi italiani alla condizione delle ragazze e delle donne con disabilità nei diversi ambiti coperti dalla Convenzione.

E ora, ancora una volta, il FID presenta al Gruppo di esperti sull'azione contro la violenza sulle donne e la violenza domestica (GREVIO) le stesse informazioni inviate nei precedenti Rapporti.

Indubbiamente la Convenzione di Istanbul si rivolge a tutte le donne, nella loro diversità, ma è necessario essere consapevoli che:

- I documenti di genere non danno abbastanza spazio e attenzione alle donne con disabilità;
- Le donne con disabilità, oltre a subire una doppia discriminazione, devono anche affrontare il problema di una doppia invisibilità: come donne e come persone con disabilità;
- Scrivere esplicitamente dei problemi specifici delle donne con disabilità aumenta la possibilità che i governi adottino misure adeguate per risolverli.

È per questo motivo che il FID chiede al GREVIO, nella stesura del rapporto di valutazione sull'Italia, di ribadire le raccomandazioni specifiche sulle donne con disabilità.

Raccomandazioni che l'Italia non ha considerato quando, e se, ha applicato la Convenzione di Istanbul.

Infine, vorremmo sottolineare che, in quanto sostenitrici del mainstreaming, abbiamo lavorato con le organizzazioni femminili, coordinate da D.i.Re, affinché la condizione di disabilità fosse presa in considerazione anche nel loro rapporto alternativo.

Parte I: Cambiamenti nelle politiche globali e coordinate, nei finanziamenti e nella raccolta dei dati nell'area della violenza contro le donne e della violenza domestica

Articolo 7: Politiche globali e coordinate

7.1 Dopo l'adozione nel 2020 del rapporto di valutazione di riferimento del GREVIO sull'Italia, nel novembre 2021 il Dipartimento per le Pari Opportunità della

Presidenza del Consiglio dei ministri ha approvato il Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2021-2023.

Ricordando la precedente presentazione del FID nel 2023, segnaliamo che lo stesso Dipartimento delega le procedure di attuazione a un successivo piano che non è ancora stato presentato. Le carenze sono molte, ma le più gravi sono le seguenti:

- La mancata adozione di un documento **che identifichi i gruppi più vulnerabili**, come le donne con disabilità, e definisca il concetto di violenza in tutte le sue forme.
- La **mancata adozione di codici o linee guida ufficiali e omogenee** per la prevenzione e il contrasto delle molestie, degli abusi e dello sfruttamento sessuale con riferimento alle donne più vulnerabili come le donne con disabilità, le donne anziane, le donne migranti
- La **mancata attivazione di azioni per evidenziare il fenomeno e contrastare la violenza sulle donne vittime di discriminazioni multiple** come campagne con interventi specifici di sensibilizzazione rivolti a categorie fragili come le donne anziane e le donne con disabilità vittime di violenza di genere.
- Inoltre, non viene trattata l'intera questione dell'**accesso alla giustizia**, un ambito in cui le donne con disabilità sono spesso discriminate ed esposte a vittimizzazioni secondarie.

In generale:

- **Mancano misure concrete per implementare la collaborazione** tra il numero verde 1522, i centri antiviolenza, le case rifugio, le forze dell'ordine, le reti territoriali e il sistema giudiziario a sostegno delle donne con disabilità che si rivolgono al numero verde 1522.
- **Non sono ancora stati attivati gli incontri semestrali per supervisionare l'attuazione** del Piano Strategico Nazionale 2021-2023 per studiare *la trasversalità di alcuni temi come la disabilità e l'immigrazione*.
- **Manca la menzione per disaggregare i dati** anche per quanto riguarda le persone con disabilità.
- **Le donne con disabilità non sono espressamente menzionate in tutte le aree dell'asse del Piano.**

Per quanto riguarda la questione dell'aborto forzato e della sterilizzazione forzata, queste pratiche rimangono tabù e spesso avvengono a porte chiuse. Anche quando lo Stato o un tribunale lo richiede, i dati relativi a queste pratiche sono inesistenti, obsoleti o non disaggregati. Sebbene in Italia la sterilizzazione forzata sia vietata dalla legge, le donne con disabilità riferiscono di essere state sottoposte a sterilizzazione forzata a loro insaputa o senza consenso. In seguito a violenze sessuali con conseguente gravidanza, molte sono sottoposte ad aborto forzato e successiva contraccezione forzata. Nel precedente rapporto 2023 al Comitato delle Parti sono stati citati esempi drammatici di queste pratiche.

7.3 Va notato che la violenza non viene affrontata nel quadro delle politiche sulla disabilità, come se la violenza contro le ragazze e le donne con disabilità non rientrasse nelle politiche sulla disabilità. In pratica c'è un grande divario nella prevenzione, nella protezione e nelle sanzioni previste da queste politiche.

Articolo 8: Finanziamento

8.4 L'ultimo Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2021-2023 è suddiviso in quattro assi tematici (prevenzione, protezione e sostegno, perseguimento e punizione, assistenza e promozione), in linea con la Convenzione di Istanbul, con priorità specifiche attribuite a ciascuno. Va ricordato che questo piano, come il precedente, fa lodevolmente riferimento alle donne straniere, migranti e richiedenti asilo, **ma purtroppo non menziona le donne con disabilità.**

Ciò premesso, nella relazione del Centro Studi della Camera dei Deputati del 23 aprile 2024 nel capitolo dedicato al "[Piano d'azione contro la violenza di genere \(e risorse per la sua attuazione\)](#)" è presente un elenco delle risorse finanziarie a sostegno delle misure previste dal Piano che viene assegnato al livello di governance regionale. Non è chiaro come le Regioni assegnino questi fondi, vista la non omogenea applicazione del Piano. In ogni caso, i criteri di distribuzione dei Fondi nazionali alle Regioni non prevedono azioni specifiche a favore di donne e ragazze con disabilità.²

8.5 Per quanto riguarda la *disponibilità di risorse finanziarie e umane adeguate e sostenibili per le organizzazioni per i diritti delle donne che forniscono servizi di supporto specialistico alle vittime, comprese quelle che sostengono le donne e le ragazze migranti*, è utile dare uno sguardo all'indagine [ISTAT](#) del 2021. In questa indagine, che tiene conto delle spese sostenute e del numero di donne che si sono rivolte ai centri antiviolenza nel 2021, la spesa media consentita è di 412 euro per donna (a livello nazionale, corrisponde al finanziamento medio ricevuto per donna). Questa somma è inferiore alla spesa media effettiva per donna. Ancora una volta, le donne con disabilità non sono considerate, né nella domanda del Grevio né nella risposta.

Articolo 11: Raccolta di dati e ricerca

11.6 Si fa riferimento a quanto scritto nel documento citato inviato al Comitato delle Parti nell'aprile 2023. Inoltre, il FID sottolinea che:

La raccolta di dati disaggregati è essenziale, oltre ad essere uno strumento importante per la comprensione e il monitoraggio del fenomeno e per l'individuazione degli interventi politici più efficaci. Finora il FID ha chiesto che la raccolta dei dati e le statistiche fossero prodotte almeno con una ripartizione per genere e per tipo di disabilità.

Il documento ISTAT ³["Implementazione del Sistema Informativo Integrato: raccolta e analisi dei dati sul fenomeno e sulle varie articolazioni"](#) **non menziona la disaggregazione dei dati anche per disabilità.**

Nel 2022 il Parlamento italiano ha approvato la "[Legge 53/2022 Disposizioni in materia di statistiche sulla violenza di genere](#)" e dal 1° gennaio 2023 questa legge avrebbe dovuto iniziare a essere applicata. Essa stabilisce che le statistiche e i dati devono essere disaggregati per genere **ma non per disabilità.**

Il 7 agosto 2023 l'ISTAT ha pubblicato un rapporto di ricerca dal titolo "[Sistema di protezione per le donne vittime di violenza](#)" 2021-2022. Il rapporto contiene alcuni dati sull'accessibilità dei Centri di Accoglienza e Antiviolenza (CAV) e del Numero Verde 1522, ma **non si conosce la reale accessibilità delle strutture, né si fa riferimento alla disabilità delle vittime e all'accessibilità diretta alle informazioni e ai servizi.** Non si tiene conto dell'adeguatezza degli strumenti di valutazione del rischio e la formazione del personale sulla disabilità è minima. Va notato che il **94,1%** dei 337 centri/rifugio che hanno risposto al questionario Istat **ha adottato criteri di esclusione delle ospiti.** Questo dato manca nel testo del rapporto ISTAT; **l'informazione è contenuta nelle tabelle 16 e 17 incluse nel file Excel con i dati sulle strutture di accoglienza per donne (anno 2021).**

Come è stato più volte sottolineato, gli ultimi dati dell'Istituto Nazionale di Statistica risalgono al 2014 e rivelano che tra le donne con disabilità il 36% ha subito violenza, mentre tra le donne senza disabilità il 30% ha subito violenza; il 10% delle donne con disabilità ha subito uno stupro rispetto al 4% di quelle senza disabilità.⁴ Per risolvere il problema dei dati mancanti e misurare gli effetti della violenza sulle donne con disabilità, è [stata condotta](#) una

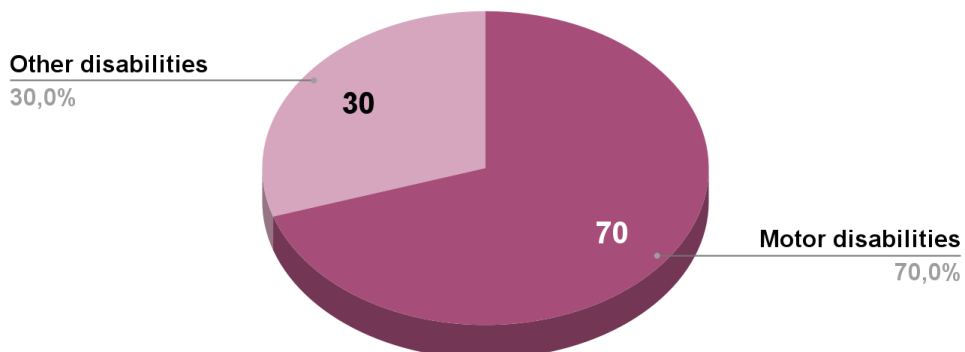
² <https://www.fiscoetasse.com/normativa-prassi/13197-riparto-fondi-centri-antiviolenza-2022.html>

³ ISTAT: Istituto Nazionale di Statistica

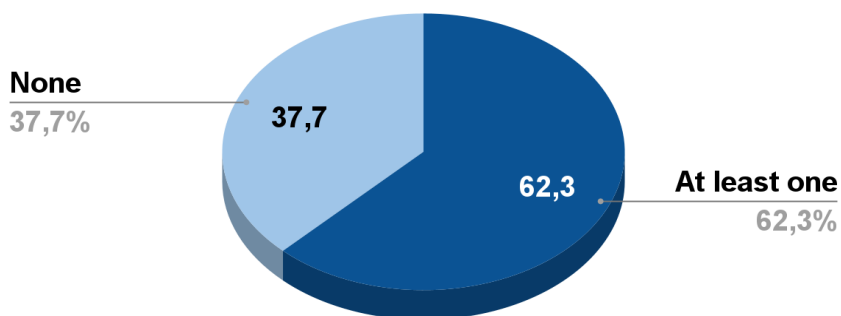
⁴ <https://www.istat.it/it/archivio/161716>

[ricerca dal membro FID FISH \(2020\)](#), attraverso un questionario online, rivolto alle donne con disabilità.

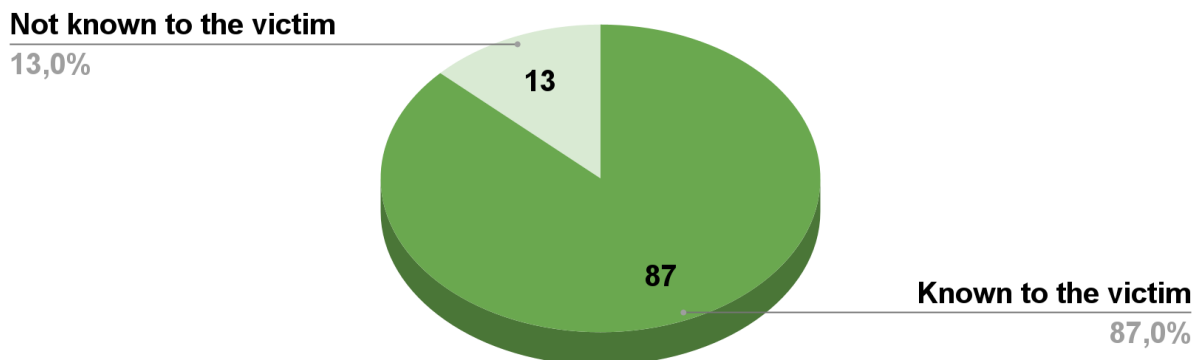
FISH questionnaire 2020 - 486 answers



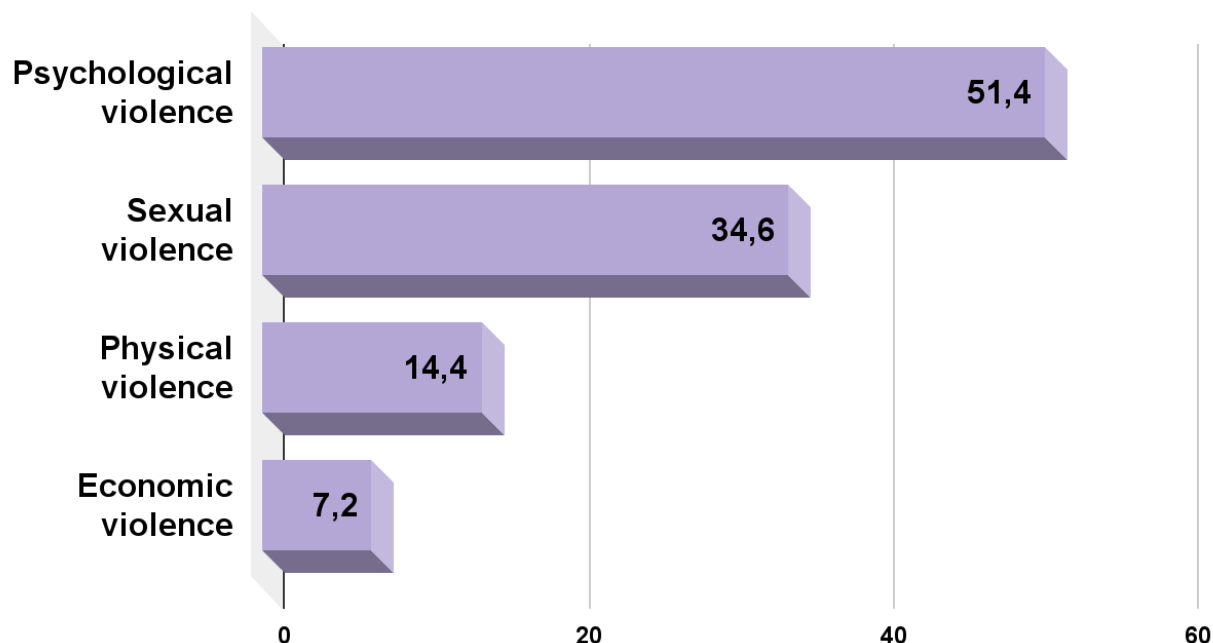
Episodes of violence suffered during life by women with disabilities



Perpetrator of violence



Type of violence



Alcune donne con disabilità che hanno risposto al questionario hanno dichiarato di aver subito più di un tipo di violenza nel corso della loro vita.

Solo il 6,7% delle donne con disabilità ha denunciato la violenza alla polizia e solo il 3,5% si è rivolto ai Centri antiviolenza.⁵

11.7 Anche se non direttamente pertinente, vale la pena di menzionare il seguente sviluppo positivo da parte della polizia giudiziaria.

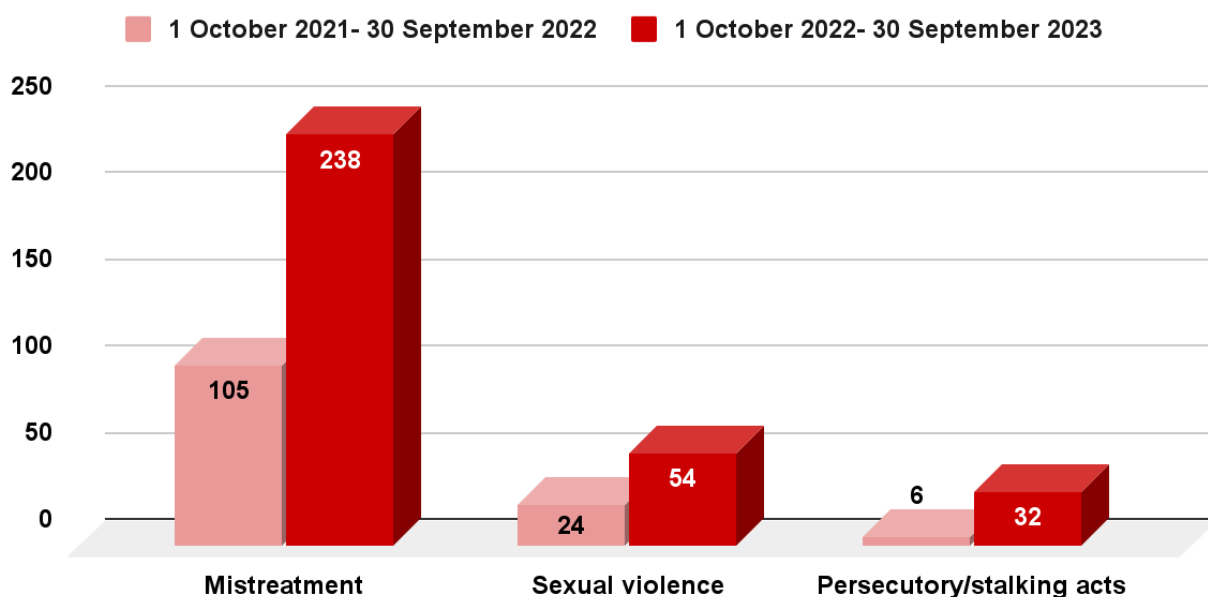
Nella pubblicazione redatta dal [SERVIZIO ANALISI CRIMINALE DELLA DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA PENALE](#), oltre ai dati generali relativi ai reati commessi contro le donne nei primi nove mesi del 2023, c'è un capitolo basato sulla "violenza contro le donne con disabilità" curato dall'OSSERVATORIO PER LA SICUREZZA CONTRO GLI ATTI DISCRIMINATORI, dove i dati, disaggregati per genere e disabilità riferiti al periodo 1 ottobre 2022 - 30 settembre 2023, sono stati estrapolati **inserendo per la prima volta il parametro di ricerca** disabile/invalido/handicapato.

Questi dati si riferiscono solo alle denunce presentate e rappresentano quindi una piccola minoranza rispetto a quelle non denunciate. Il confronto con i dati raccolti l'anno precedente evidenzia un notevole aumento, più che doppio, dei reati di maltrattamento (238 contro 105), di violenza sessuale (54 contro 24) e di atti persecutori/stalking (32 contro 6).⁶

⁵ <https://www.fishonlus.it/la-violenza-sulle-donne-con-disabilita-i-dati-e-i-fatti/>

⁶ <https://www.interno.gov.it/it/notizie/punto-pregiudizio-e-violenza-contro-donne-presentato-roma-report-servizio-analisi-criminale>

Reported episodes of violence suffered by women with disabilities



Il 25 novembre 2023, in occasione della Giornata internazionale sulla violenza domestica e di genere contro le donne, il Ministro per le Disabilità, insieme al Ministro per la Famiglia, ha annunciato l'istituzione di un gruppo di lavoro dedicato alla violenza contro le donne con disabilità per ottenere informazioni e suggerimenti in merito a: comunicazione, campagne di sensibilizzazione e accessibilità dei centri antiviolenza e delle case di accoglienza. L'obiettivo è quello di preparare delle linee guida da trasmettere al Ministero della Famiglia e al suo Comitato tecnico dell'Osservatorio nazionale sulla violenza di genere. Il gruppo di lavoro è composto da rappresentanti delle associazioni di persone con disabilità, dei sindacati, delle amministrazioni regionali, dei ministeri, dell'Istituto di statistica e degli enti previdenziali. Il gruppo di lavoro si riunisce da aprile 2024 e concluderà i suoi lavori il 25 giugno 2024.

L'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità continuerà invece il suo lavoro in cinque gruppi: accessibilità universale, vita indipendente, istruzione, lavoro e salute. I coordinatori di questi gruppi, provenienti dalle università e dalla società civile, sono tutti uomini e nessuno di loro ha una disabilità.

Le politiche e le legislazioni per combattere la violenza di genere procedono parallelamente alle politiche e alle legislazioni sulla disabilità, non riuscendo così ad affrontare i bisogni specifici delle donne con disabilità. **La discriminazione intersezionale che colpisce le donne con disabilità non è riconosciuta nelle leggi e nel linguaggio.**

La mappatura dei centri antiviolenza e delle case rifugio non prevede requisiti di accessibilità: le vittime di violenza con disabilità non hanno un accesso adeguato ai servizi.

[Parte II: Informazioni sull'attuazione di disposizioni selezionate in aree prioritarie nel campo della prevenzione, della protezione e dell'azione penale](#)

Articolo 12: Obblighi generali

In Italia manca un approccio sistemico per combattere gli stereotipi di genere. **Le campagne di sensibilizzazione e prevenzione non raggiungono le ragazze e le donne con disabilità, soprattutto quelle con disabilità intellettiva e/o psicosociale.**

9-a. **Nessuna informazione in formato "facile da leggere" o "facile da capire"**, nessun riferimento in video, spot e/o comunicazioni scritte riguardanti situazioni che possono coinvolgere ragazze o donne con disabilità sensoriali, con disabilità fisiche, con disabilità intellettive e/o psicosociali. **Le ragazze e le donne con disabilità sensoriali non beneficiano di queste campagne perché il superamento delle loro disabilità non è supportato da linguaggi e strumenti adeguati** (linguaggio dei segni, sottotitoli, descrizioni audio, formato braille, ecc.)

9.b Soprattutto, nessuna campagna di informazione o di educazione sul fenomeno, come se le donne e le ragazze con disabilità ne fossero immuni. Al contrario, i dati dimostrano che sono viste come "bersagli facili" e quindi a maggior rischio di violenza. Inoltre, la loro difficoltà a denunciare violenze e abusi pone l'autore del reato di fronte a una maggiore possibilità di impunità, aumentando il rischio di violenza. Questa difficoltà a denunciare deriva da diversi aspetti:

- Difficoltà della donna a emanciparsi da una posizione di dipendenza dallo stupratore;
- Molte violenze vengono perpetrate nel silenzio delle famiglie;
- La mancanza di consapevolezza da parte della donna di subire violenza;
- Impreparazione dei fornitori di servizi pubblici e privati che raccolgono e seguono il processo di reclamo.

9.c Per quanto riguarda il linguaggio, la Strategia nazionale per la parità di genere 2021-2026 prevede l'adozione di un protocollo per un linguaggio non sessista e non discriminatorio in tutta la Pubblica Amministrazione, riconoscendo il ruolo del linguaggio come strumento funzionale alla costruzione dell'empowerment e della leadership delle donne all'interno della Pubblica Amministrazione.

I media, sia pubblici che privati, non prestano attenzione al fenomeno della violenza contro le ragazze e le donne con disabilità. **L'Autorità nazionale per le comunicazioni (AGCOM) non fa alcun riferimento specifico alle ragazze e alle donne con disabilità nella sua azione di regolamentazione, analisi e monitoraggio.**

Articolo 14: Istruzione

10.a Con l'approvazione della cosiddetta legge sulla Buona Scuola, la legge n. 107/2015 di riforma del sistema scolastico, l'articolo 1 comma 16 prevede una disposizione normativa per attuare i principi di pari opportunità promuovendo l'educazione alla parità di genere, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le forme di discriminazione nelle scuole. L'obiettivo di questa legge è informare e sensibilizzare studenti, insegnanti e genitori sulla lotta alla violenza di genere. Non è chiaro se siano stati attivati processi di monitoraggio dell'efficacia di questi percorsi educativi. In ogni caso, non ci sono riferimenti alle ragazze con disabilità. Le linee guida "Educare alla relazione", emanate dal Ministero dell'Istruzione (MIUR) nel novembre 2023, e il successivo Protocollo d'intesa "Prevenire e contrastare la violenza maschile contro le donne e la violenza domestica - Iniziative per le scuole" - iniziativa congiunta del Ministero della Famiglia, della Natalità e delle Pari Opportunità, del MIUR e del Ministero dei Beni Culturali, propongono un intervento limitato nel tempo, applicabile solo alle scuole superiori (14-19 anni), al di fuori dell'orario scolastico, basato sulla partecipazione volontaria e senza prevedere la formazione dei docenti. **Non vi è alcun riferimento specifico a donne o ragazze con disabilità.**

10.b La suddetta Strategia nazionale prevede agevolazioni o incentivi fiscali per le aziende private che offrono corsi di alfabetizzazione digitale e informatica dopo la scuola per il gruppo target femminile e l'erogazione da parte delle autorità pubbliche di corsi pubblici gratuiti di alfabetizzazione digitale e informatica. È inoltre stabilito il rafforzamento dei corsi di informatica curricolari e il finanziamento di corsi extracurricolari nelle scuole dell'obbligo per promuovere la formazione all'apprendimento digitale a scuola. Tuttavia, **non è previsto l'obbligo di considerare le esigenze delle ragazze con disabilità in questi programmi di educazione digitale. In ogni caso, non sono disponibili dati sulla loro attuazione.**

10.c All'interno delle Linee guida del Ministero dell'Istruzione, emanate nel 2015, "*Educare al rispetto: per la parità di genere, la prevenzione della violenza e di ogni forma di discriminazione*" viene indicato che nella pratica didattica si suggerisce di verificare l'appropriatezza del linguaggio utilizzato nei libri di testo di tutte le discipline non solo per quanto riguarda la presenza di eventuali stereotipi del genere maschile e femminile, ma anche per quanto riguarda l'uso del genere grammaticale, che costituisce uno strumento fondamentale per la rappresentazione delle donne nel linguaggio. Inoltre, la Strategia nazionale indica l'obiettivo di rivedere i requisiti per i libri di testo e i materiali di formazione per incentivare gli editori a garantire visibilità alle donne. **Le donne con disabilità e gli stereotipi specifici di cui sono vittime non sono presi in considerazione nelle azioni volte a garantire che i libri scolastici e i materiali didattici non propagano pregiudizi e stereotipi di genere.**

Articolo 15: Formazione dei professionisti

11. 12. Ci sono pochi esempi positivi come [ADV \(Against Domestic Violence\)](#). ADV è un centro di ricerca dipartimentale (Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale) dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca che si propone di produrre e diffondere conoscenze sulla violenza domestica e su tutte le forme di violenza contro le donne; offre formazione sul tema a studenti, operatori e professionisti che lavorano nel campo della prevenzione e del contrasto alla violenza contro le donne; scambia informazioni e buone prassi tra l'Italia e altri Paesi, in particolare il Regno Unito.

Organizza seminari e corsi di specializzazione per "*Formare gli operatori al contrasto della violenza di genere*" offerti agli studenti dei corsi di laurea appartenenti ai Dipartimenti di Sociologia e Ricerca Sociale, Medicina e Chirurgia, Psicologia, Scienze Umane per la Formazione e alla Scuola di Economia e Statistica. **All'interno di questi corsi vengono sviluppate anche le tematiche relative alle donne con disabilità:** Ci sono maggiori rischi di violenza per le donne con disabilità? Perché è difficile conoscere e riconoscere questa violenza? Quali sono i principali ostacoli alla prevenzione, all'individuazione e alla lotta contro questo fenomeno?

Molto diversa è la situazione della formazione degli agenti di polizia sulla natura di genere della violenza contro le donne e sulle sue conseguenze, che non è diffusa.

I corsi organizzati dalla Scuola Superiore della Magistratura si concentrano solo su aspetti legali e tecnici, senza fare riferimento ai pregiudizi di genere, alla

Convenzione di Istanbul o alla [CEDAW](#)⁷ ⁸ Convenzione Eliminazione della Discriminazione contro le Donne (CEDAW)

Per quanto riguarda le mutilazioni genitali femminili (MGF), le Leggi di Bilancio hanno stanziato 917.129,00 euro nel 2021 e 2022, e 1.239.845,00 euro nel 2023 per campagne di sensibilizzazione, un numero di emergenza nazionale e la formazione di professionisti e operatori. Tra il 2019 e il 2022, il Dipartimento Pari Opportunità (DPO) ha stanziato circa 1.200.000,00 euro per le attività relative alle MGF. **Non sono disponibili informazioni complete e facilmente accessibili su come sono stati spesi questi fondi e non c'è alcuna menzione delle donne con disabilità nei loro programmi.**

Articolo 16: Programmi di intervento preventivo e di trattamento

13. Con la Legge n. 69/2019, oltre al rafforzamento delle tutele processuali per le vittime di reati di violenza sessuale e domestica, all'introduzione di nuovi reati nel Codice Penale (come la diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti) e all'adeguamento delle pene per i reati più frequentemente commessi nei confronti delle vittime di violenza di genere, è stata introdotta una modifica all'articolo 165.

Quest'ultimo dispositivo ha previsto un rafforzamento della collaborazione tra i CUAV⁹ (Centri Uomini Autori di Violenza, ovvero luoghi in cui uomini con comportamenti violenti e aggressivi ricevono aiuto e sostegno professionale, al fine di superarli) e il sistema penale, subordinando di fatto l'assoggettamento alla sospensione condizionale della pena all'obbligo di partecipare a specifici programmi riabilitativi di recupero. Dall'entrata in vigore del Codice Rosso al 31 dicembre 2022, la quota di ingressi da Codice Rosso è pari al 32,3% dei nuovi ingressi (Tabella 16); gli ingressi da Codice Rosso sono per lo più riconducibili a reati di maltrattamento (86%) e/o atti persecutori (80%) nei confronti del partner o dell'ex partner; poco più della metà dei CUAV riporta anche reati di maltrattamento nei confronti dei figli (52%) o di altri familiari/partner (51%). È quindi degno di nota il fatto che il follow-up sia effettuato dall'86% dei CUAV. Di questi, il 55% lo effettua sempre e il 31% lo fa solo in alcuni casi.

Questo è l'elenco degli argomenti trattati nei programmi di formazione forniti agli operatori dai CUAV:

- Approccio di genere
- Convenzione di Istanbul
- Violenza di genere
- Ruoli di genere e mascolinità
- Approcci criminologici
- Metodologie: accogliere e relazionarsi con gli autori di violenza di sesso maschile
- Riconoscimento e gestione del rischio di reiterazione della violenza

⁷ [CEDAW/C/ITA/CO/8](#) 11. [...] Il Comitato rimane tuttavia preoccupato per la generale mancanza di conoscenza della Convenzione, del Protocollo opzionale, delle raccomandazioni generali del Comitato e delle opinioni del Comitato sulle comunicazioni individuali e sulle inchieste nello Stato parte. È particolarmente preoccupante che gruppi di donne svantaggiate, tra cui le donne rurali, le donne con disabilità, le donne migranti, richiedenti asilo e rifugiate, le donne Rom, Sinti e Caminanti e le donne lesbiche, bisessuali, transgender e intersessuali, non siano a conoscenza dei loro diritti ai sensi della Convenzione e dei rimedi disponibili per rivendicarli.

⁸ [CEDAW/C/ITA/CO/8](#) 16 (b) Rafforzare i programmi di sviluppo delle capacità di giudici, procuratori, avvocati e altri professionisti del settore legale sulla Convenzione, il Protocollo opzionale e le raccomandazioni generali del Comitato, le sue opinioni sulle comunicazioni individuali e i suoi rapporti di inchiesta ai sensi del Protocollo opzionale, affrontare i pregiudizi giudiziari di genere e prevenire la vittimizzazione secondaria delle donne.

⁹ C.U.A.V. Centri per Uomini autorio potenziali Autori di violenza di genere

- Comportamento violento
- Violenza assistita Principali norme sulla violenza di genere.

Gli uomini che accedono ai centri ricevono sostegno e ascolto, principalmente per telefono.

13.a. I programmi per gli autori di violenza devono, ad ogni livello, dare priorità alla sicurezza delle donne. Secondo una relazione presentata al Senato della Repubblica, i programmi per gli autori di violenza maschile fanno parte di un sistema di intervento più ampio e dovrebbero sempre essere integrati con le reti territoriali e interistituzionali contro la violenza sulle donne.

13.b Il percorso degli uomini violenti si articola in una valutazione individuale iniziale e in incontri di gruppo, svolti da psicoterapeuti, mentre il lavoro di monitoraggio è svolto dai centri per valutare i risultati dei percorsi offerti. In linea con le linee guida internazionali, i CUAV devono dare particolare importanza alle seguenti finalità del trattamento:

- sostenere l'empowerment nei confronti della violenza agita e delle sue conseguenze,
- fornire strumenti per la gestione non violenta dei conflitti, promuovere processi di cambiamento nelle dinamiche relazionali che generano violenza,
- accompagnare i processi di gestione della frustrazione e della rabbia, aumentare la rabbia, aumentare la capacità riflessiva.

Non ci sono riferimenti alla violenza contro le ragazze e le donne con disabilità che, come già detto, sono a maggior rischio di subire violenza in forme spesso specifiche e legate alla condizione di disabilità.

13.d I centri per uomini maltrattanti producono rapporti d'impatto sulle loro attività e recentemente è stato redatto un rapporto nazionale completo. Questi rapporti non sembrano essere previsti strutturalmente dalla normativa, ma sono spesso il risultato di iniziative e progetti dei singoli centri.

Articolo 18: Obblighi generali

A causa dell'invisibilità delle ragazze e delle donne con disabilità nelle attività dei meccanismi di cooperazione multi-agenzia, delle strutture o delle misure in atto per proteggere e sostenere le vittime di una qualsiasi delle forme di violenza di genere contro le donne coperte dalla Convenzione di Istanbul (ad esempio, gruppi di lavoro interdisciplinari, sistemi di gestione dei casi, protocolli/linee guida intersettoriali...) non siamo in grado di rispondere puntualmente a ciascuno dei punti numero 15 -16 - 17 del questionario. Per questo, suggeriamo di leggere la [precedente presentazione del FID al Comitato delle Parti del 6 aprile 2023](#). In ogni caso, al fine di far comprendere meglio al GREVIO questa difficoltà il FID sottopone alla Sua attenzione alcune considerazioni qui di seguito riportate.

La drammatica persistenza di pregiudizi culturali e stereotipi sessisti permea le aule dei tribunali, i meccanismi, le istituzioni e le politiche progettate per proteggere e sostenere le vittime con disabilità; questa drammatica situazione si riflette anche nelle rappresentazioni dei media e nel più ampio contesto sociale, con il risultato di rivittimizzare le donne che hanno subito violenza, esponendole a ulteriori traumi e ostacolando l'accertamento della verità in tribunale.

Per quanto riguarda la "**vittimizzazione secondaria**" e nel caso di donne con disabilità che hanno denunciato la violenza subita, si generano ulteriori discriminazioni, ad esempio durante il procedimento di affidamento dei figli, a seguito della denuncia in sede penale. Le donne con disabilità sono spesso sottoposte a valutazioni delle loro capacità genitoriali senza considerare la condizione di disabilità, utilizzando invece parametri standard in modo indifferenziato con conseguenti risultati negativi. Le donne con disabilità che si rivolgono ai

servizi anti violenza hanno spesso difficoltà cognitive o intellettive e psichiatriche, ma non vengono tenute in debita considerazione dalle istituzioni che dovrebbero fornire loro il supporto necessario per esercitare al meglio il ruolo di madre, tenendo con sé i figli.

Sebbene le donne con disabilità siano tra le vittime di violenza di genere più esposte alla vittimizzazione secondaria, anche in relazione al loro ruolo di madri, nel recente rapporto intitolato "Vittimizzazione secondaria delle donne che subiscono violenza e dei loro figli nei procedimenti che regolano l'"affidamento e la responsabilità genitoriale" della Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio e su ogni altra forma di violenza di genere del maggio 2022, le **donne con disabilità sono completamente ignorate**.

L'Osservatorio per la Sicurezza contro gli Atti Discriminatori OSCAD opera all'interno del Dipartimento di Polizia di Sicurezza per fornire supporto alle vittime di reati discriminatori, per facilitare la presentazione di denunce e incoraggiare la denuncia di tali reati. La denuncia non sostituisce la segnalazione di un reato alla polizia. L'**OSCAD ha pubblicato alcuni dati sulle denunce di violenza contro le donne con disabilità nel 2022 e 2023**, rilevando un aumento del loro numero.

Esiste anche un grave problema di sotto denuncia. Le ragioni sono molteplici, ma la principale rimane la difficoltà di riconoscere e comunicare la violenza subita e la paura di non essere creduti, nonché la mancanza di formazione e competenza in materia di disabilità da parte di chi è preposto a riconoscere i segni fisici e comportamentali della violenza subita dalle donne con disabilità e a ricevere la denuncia.

In ogni caso, **nella raccolta dei dati, l'OSCAD include, tra le varie forme di violenza, l'abuso farmacologico, la negazione delle cure essenziali, la negazione degli ausili per l'autonomia, considerando che questa forma di violenza è perpetrata da persone vicine alle vittime.**

Un prerequisito per garantire l'accesso alla giustizia a tutte le donne con disabilità è l'eguale riconoscimento di fronte alla legge, sancito dall'art. 12 della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, che afferma che le persone con disabilità godono della capacità giuridica su base paritaria con gli altri. Alle **donne sotto tutela legale viene negato l'accesso alle denunce** e si ritiene che non siano affidabili nelle loro dichiarazioni.

Articolo 20: Servizi di supporto generale

18. I servizi di supporto generale per le donne con disabilità colpite da violenza spesso non **hanno conoscenze sufficienti** per lavorare con questo gruppo target. È necessario introdurre strumenti adeguati per comprendere la condizione delle donne con disabilità e consentire un migliore supporto pratico e psicologico.

19. Codice Rosa - Le [Linee guida nazionali per le Aziende sanitarie e ospedaliere per il soccorso e l'assistenza socio-sanitaria alle donne che subiscono violenza](#), emanate con DPCM nel 2017, considerano anche le donne con disabilità.

22. Le linee guida raccomandano che l'operatore che prende in carico una donna deve utilizzare una comunicazione corretta con un linguaggio semplice, comprensibile e accessibile anche per le donne che soffrono di disabilità sensoriali, cognitive o relazionali. I moduli formativi devono fornire un'adeguata conoscenza di base del fenomeno della violenza maschile contro le donne per quanto riguarda la *tutela delle categorie vulnerabili; gli obblighi specifici e i possibili percorsi per donne disabili, donne in gravidanza, minori, ecc.*

Le linee guida raccomandano anche che nell'organizzazione dei moduli formativi sia necessario includere tra i contenuti la promozione della capacità di stabilire una relazione con le donne basata sull'ascolto e sull'accoglienza, utilizzando un linguaggio semplice, comprensibile e comune, accessibile anche alle donne con disabilità sensoriali, cognitive o relazionali, e garantendo un approccio empatico e non giudicante.

Purtroppo, le gravi carenze della sanità pubblica in Italia non garantiscono l'attuazione di queste linee guida.

Nel novembre 2023, la Camera dei Deputati ha approvato una Risoluzione per migliorare l'accessibilità dei servizi sanitari e ospedalieri per le persone con disabilità, che prevede, tra l'altro, una mappatura delle strutture ospedaliere per quanto riguarda l'accessibilità, una migliore accessibilità delle strutture ospedaliere, il rafforzamento dell'assistenza domiciliare e anche la formazione degli operatori sanitari, nonché una piattaforma per la raccolta di dati epidemiologici e clinici relativi ai problemi di salute delle persone con disabilità.

23. Gli abusi e le violenze all'interno delle strutture sociosanitarie **sono difficili da denunciare**, visto che i residenti dipendono dagli operatori. Inoltre, alcune donne possono avere difficoltà di comunicazione.

Un triste esempio è **lo stupro avvenuto su una giovane donna con grave disabilità intellettiva in una struttura residenziale nel settembre 2020, durante la pandemia COVID 19, quando la struttura era chiusa ai visitatori**. Lo stupro è stato scoperto per caso quando lo stato di gravidanza della donna si è rivelato.¹⁰

24. **Non sono disponibili dati sulla sterilizzazione forzata**, che in Italia è punita come aggravante di lesioni personali, **ma da alcune testimonianze si evince che si tratta di una pratica ancora diffusa, mascherata da altri tipi di intervento**. Inoltre, le donne con disabilità mentale o cognitiva spesso subiscono forme di **contraccezione forzata e aborto forzato**, come è accaduto alla signora Yaska¹¹ una giovane donna con disabilità psicosociale che, oltre alla segregazione, ha subito l'aborto forzato e la contraccezione forzata.

Articolo 22: Servizi di supporto specialistico

25. 26. 27. L'Accordo Stato-Regioni del 14 settembre 2022 relativo ai requisiti minimi dei centri antiviolenza e delle case rifugio contiene alcuni riferimenti alle donne con disabilità vittime di violenza, laddove prevede che i centri, nel sostenere percorsi personalizzati di uscita dalla violenza, *"non devono praticare discriminazioni basate sull'età, l'etnia, l'origine, la cittadinanza, la religione, la classe sociale, il livello di istruzione, il livello di reddito, l'abilità o altre discriminazioni"* (art. 1 in conformità con l'art. 4 co 3 della Convenzione di Istanbul).

Le donne con disabilità non ricevono un'adeguata considerazione dei loro bisogni specifici per quanto riguarda, ad esempio, l'accessibilità fisica, la comunicazione in formati e lingue utilizzabili, accessibili e di facile lettura e comprensione, i servizi di supporto per l'alloggio e l'autonomia economica. Inoltre, per quanto riguarda l'accoglienza delle donne con disabilità nei centri di accoglienza, **non si presta attenzione** alla possibilità che la donna disabile vittima di violenza possa essere non autosufficiente e quindi bisognosa di servizi di assistenza personale.

Molte case rifugio, infatti, non accolgono donne con malattie croniche e/o con varie forme di disabilità o che hanno figli con queste caratteristiche: è quanto emerge dai dati Istat pubblicati il 7 agosto 2023 sul sistema di protezione delle donne vittime di violenza 2022-2023, in cui si sottolinea che il 94,1% delle case rifugio prevede criteri di esclusione per le donne con disagio psichiatrico, tossicodipendenti, senza fissa dimora, prostitute e quelle negli ultimi mesi di gravidanza.

Articolo 25: Sostegno alle vittime di violenza sessuale

28. **L'accessibilità, la progettazione universale e i necessari accomodamenti ragionevoli** rappresentano gli ulteriori requisiti di cui i centri antiviolenza e le case rifugio

¹⁰ <https://www.lasicilia.it/news/cronaca/365594/troina-la-violenza-shock-su-una-disabile-scoperta-perche-la-ragazza-e-rimasta-incinta.html>

¹¹ <http://www.superando.it/?s=yaska&submit=Cerca>

dovranno dotarsi per accogliere le donne con disabilità¹² . **Ad oggi, questi requisiti non sono presenti, se non sporadicamente e come misura volontaria.**

Articolo 31: Custodia, diritti di visita e sicurezza

32.e. Sono state recentemente pubblicate le "Linee guida per la valutazione e l'autovalutazione del rischio di recidiva della violenza maschile contro le donne nelle relazioni di intimità" (2024)¹³ **disponibili anche in un linguaggio di facile lettura**, realizzate nell'ambito di [FuTuRE - Fostering Tools of Resilience and Emersion of GBV with intersectional perspective](#), un progetto europeo promosso dall'Associazione Differenza Donna in partnership con le Università della Tuscia di Viterbo e La Sapienza di Roma, e finanziato con fondi CERV (Citizen, Equality , Rights and Value). Gli strumenti di valutazione del rischio di recidiva tengono conto della possibile disabilità delle donne vittime di violenza. **Vale la pena menzionare che solo le organizzazioni della società civile OSC, da sole o in collaborazione con le OPD, hanno implementato progetti e/o linee guida per sostenere le vittime disabili di violenza sessuale.** Alcuni di questi progetti hanno coinvolto marginalmente enti pubblici.

Articolo 48: Divieto di procedimenti alternativi obbligatori di risoluzione delle controversie o di sentenze di condanna

Attualmente, il quadro normativo italiano sembra essere conforme a questa disposizione. Anche l'ultima riforma approvata in materia processuale (es, la Riforma Cartabia) non è intervenuta nemmeno su questo punto, come si evince dal Dossier predisposto dal Senato della Repubblica e dalla Camera dei Deputati il 6 settembre 2022, ["Riforma del processo civile e revisione della disciplina dei meccanismi alternativi di risoluzione delle controversie"](#) (si vedano ad esempio in particolare le pagine 132-133, *"(...) prevedere che il giudice relatore possa, ad esclusione dei casi in cui è ipotizzata la violenza di genere o domestica, come previsto dalla citata Convenzione del Consiglio d'Europa per la prevenzione e il contrasto della violenza domestica"...*) *prevedere che il giudice relatore possa, ad esclusione dei casi in cui si ipotizza la violenza di genere o domestica, come previsto dalla citata Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica, invitare le parti a tentare la mediazione familiare (...)"*. **Nulla di specifico da riferire sulle donne con disabilità.**

Articoli 49 e 50 - Obblighi generali e risposta immediata, prevenzione e protezione

40. Non siamo a conoscenza di risorse specifiche sulla violenza contro le donne con disabilità. Tuttavia, facciamo riferimento alle seguenti risorse informative

- a) la recente ricerca condotta dal Servizio Analisi Criminale della Direzione Centrale della Polizia Criminale, ufficio interdipartimentale del Ministero della Pubblica Sicurezza, che ha portato alla stesura del rapporto *"Il Punto - Pregiudizio e violenza contro le donne"* (per il quale sono state utilizzate le informazioni contenute nella banca dati della polizia), include anche dati sui crimini violenti contro le donne con disabilità; e
- b) il "Manuale operativo per i reati di violenza di genere e per l'approccio alle vittime particolarmente vulnerabili" del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, che dedica ampio spazio al tema della disabilità e della doppia discriminazione subita in

¹² Per quanto riguarda l'accessibilità, si evidenziano le seguenti linee guida liberamente scaricabili

<https://besafe.unibs.it/>

<https://www.mondodonna-onlus.it/wp/wp-content/uploads/2022/01/ACCORCIARE-LE-DISTANZE-ok.pdf>

¹³ https://www.differenzadonna.org/wp-content/uploads/2024/04/FuTuRE_D2.3_Guidelines_ITA-2.pdf

particolare dalle donne con disabilità, con indicazioni operative per le forze dell'ordine.

41. Dal 2019, presso le stazioni dei Carabinieri, gli uffici della Polizia e alcune Procure sono state allestite sale di audizione protette per le vittime vulnerabili. Tuttavia, non esiste un'indagine completa su quante di queste sale siano attive e accessibili alle persone con disabilità. La loro creazione sembra in gran parte legata all'attuazione di singoli progetti finanziati da soggetti locali nell'ambito di attività di responsabilità sociale (ad esempio, la rete Soroptimist sembra essere fortemente coinvolta).

42. Per quanto riguarda le misure istituzionali, si evidenzia quanto segue:

a) **Misure di polizia:**

- Il Servizio Centrale Operativo e il Servizio Centrale Anticrimine (all'interno della Direzione Centrale Anticrimine del Dipartimento di Pubblica Sicurezza) hanno il compito di coordinare e sintetizzare le situazioni analizzate per orientare e promuovere le attività di prevenzione.
- Unità dedicate alla lotta contro la violenza di genere sono presenti nelle squadre mobili e nelle divisioni anticrimine delle questure.
- Il [Protocollo EVA](#) delinea i metodi operativi per la risposta della polizia agli episodi di violenza di genere (abusi domestici, stalking, dispute familiari, ecc.).

b) **Misure dei Carabinieri:**

- Un accordo con il Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei ministri per monitorare la violenza perpetrata sotto forma di stalking, violenza, reati sessuali o molestie contro vittime vulnerabili.
- 79 accordi con procure, prefetture, forze di polizia, ospedali e centri antiviolenza.
- L'istituzione della "Rete nazionale di monitoraggio sulla violenza di genere" strutturata con ufficiali di polizia giudiziaria, sergenti e brigadieri, attivata presso tutti i comandi provinciali con due unità per reparto all'interno delle Unità investigative.
- La creazione di una sezione dedicata agli atti di stalking, sfociata in un "manuale operativo" pubblicato dal Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri nel 2012 e disponibile sul portale della rete istituzionale.
- 68 sale di ascolto protette per le vittime vulnerabili presso le stazioni dei Carabinieri.

c) **Ufficio del Pubblico Ministero:**

- L'istituzione di gruppi di lavoro specializzati sembra essere limitata a iniziative locali. La Procura Generale presso la Corte d'Appello, nell'ambito dell'attuazione dell'articolo 6 del Decreto Legislativo n. 106/2006 sull'esercizio uniforme dell'azione penale, ha emanato il 3 maggio 2023 delle linee guida per la violenza di genere. Queste sottolineano la mancanza di specializzazione di procuratori e magistrati su questi temi e la necessità di una formazione e di un aggiornamento più approfonditi.

Non ci sono prove dell'esistenza di gruppi di lavoro/unità specifiche o dipartimenti specializzati sulla violenza contro le donne con disabilità o sulla disabilità in generale.

43. La novità più importante è la riforma della **non punibilità dei reati particolarmente gravi (di cui all'art. 131-bis c.p.)**, introdotta dalla riforma Cartabia, e in particolare l'esplicita esclusione dei reati previsti dalla Convenzione di Istanbul sulla violenza contro le donne e la violenza domestica dall'ambito di applicazione dell'art. 131-bis c.p.

D'altronde, non esistono innovazioni specifiche per le donne con disabilità.

44. Non sono state intraprese attività istituzionali specifiche per incoraggiare le donne con disabilità a denunciare gli abusi. Il Gruppo Donne della FISH (Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap) ha svolto un ruolo fondamentale in questo senso, programmando negli anni diverse attività informative su questi temi. La FISH è membro del [Forum Italiano sulla Disabilità](#) (FID).

45. Illustriamo quanto segue:

- a. Il "Manuale operativo per i reati di violenza di genere e l'approccio alle vittime particolarmente vulnerabili" del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri tratta ampiamente la disabilità e la doppia discriminazione.
- b. Le "Linee guida sulle misure di prevenzione personale" della Polizia di Stato, edizione luglio 2020, anche se con un solo riferimento specifico alla disabilità.
- c. Il protocollo EVA definisce le procedure per la risposta della polizia agli episodi di violenza di genere, ma manca di indicazioni chiare sulla disabilità.
- d. Le linee guida nazionali per le aziende sanitarie e gli ospedali sull'assistenza alle donne vittime di violenza includono disposizioni specifiche per le donne con disabilità.

Sono state individuate le seguenti linee guida specifiche per la disabilità di altri enti:

- [FuTuRE](#). Linee guida per la valutazione e l'autovalutazione del rischio di recidiva della violenza maschile contro le donne nelle relazioni intime.
- [Genere, disabilità e violenza](#). Linee guida per l'accessibilità dei servizi di assistenza e supporto alle vittime di violenza.
- [Colmare il divario](#). Linee guida per l'assistenza alle donne con disabilità che hanno subito violenze e discriminazioni multiple.

46. Il "Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne" comprende sezioni specifiche sulle donne con disabilità. Vi sono diverse carenze, come riportato al punto 7.1 della presente comunicazione.

48. Nello sforzo continuo di combattere la violenza di genere e garantire l'effettiva attuazione della Convenzione di Istanbul, è essenziale valutare e adattare continuamente le strategie pertinenti. I recenti sviluppi sottolineano la necessità di aggiornare gli strumenti di valutazione del rischio e di rafforzare la collaborazione tra le parti interessate. Tradizionalmente, sono stati utilizzati diversi strumenti per identificare il rischio di abuso e stalking, come il SARA (Spousal Assault Risk Assessment) e l'ISA (Increasing Self Awareness)¹⁴. Tuttavia, il riconoscimento dei loro limiti nell'affrontare le sfide contemporanee, tra cui le forme di violenza digitale e la discriminazione intersezionale affrontata da alcuni gruppi di donne, ha spinto a una rivalutazione. In particolare, il

¹⁴ <https://www.differenzadonna.org/autovalutazione-del-rischio/>

documento preliminare 2021-2023 sul quadro strategico nazionale per la violenza maschile contro le donne non menziona più il SARA come strumento riconosciuto.

In risposta, sono nate recenti iniziative, come le *"Linee guida per la valutazione e l'autovalutazione del rischio di recidiva della violenza maschile contro le donne nelle relazioni intime"*. Queste linee guida, sviluppate nell'ambito del progetto FuTuRE, mirano a fornire metodologie aggiornate per la valutazione del rischio, adottando una prospettiva di genere e intersezionale che comprenda i diritti dei bambini. **Riconoscendo l'inadeguatezza degli strumenti tradizionali, queste linee guida hanno riconfigurato strumenti come il SARA e l'ISA per affrontare meglio le forme contemporanee di violenza e le esigenze specifiche delle donne emarginate, tra cui le donne con disabilità.**

49. La collaborazione tra le varie parti interessate è essenziale per una risposta globale alla violenza di genere. La Convenzione di Istanbul sottolinea l'importanza della cooperazione, in particolare per identificare e affrontare rapidamente i casi di potenziale violenza. Come indicato nel [documento Accordo Stato-Regioni](#), il Centro per gli uomini autori di violenza (CUAV)¹⁵ svolge un ruolo cruciale a questo proposito, segnalando tempestivamente alle autorità competenti le situazioni che presentano un rischio concreto di aggressione o escalation di violenza da parte dei partecipanti ai programmi di intervento. Questo approccio proattivo è essenziale per prevenire ulteriori danni e garantire la sicurezza delle vittime. Inoltre, il riconoscimento dei Centri antiviolenza come servizi di riferimento per le strutture sanitarie, compresi ospedali e pronto soccorso, evidenzia l'importanza della sinergia tra servizi di supporto e operatori sanitari. Attraverso la stipula di accordi e convenzioni con le amministrazioni ospedaliere, questi centri forniscono un prezioso supporto ai soccorritori, favorendo l'identificazione dei segnali di allarme e la prevenzione del femminicidio.

Tuttavia, soprattutto per quanto riguarda la cooperazione in materia di disabilità, non è stato raggiunto alcun accordo specifico.

Un'efficace attuazione della Convenzione di Istanbul richiede un continuo adattamento alle sfide in evoluzione e la collaborazione tra diversi soggetti interessati. Aggiornando gli strumenti di valutazione del rischio per affrontare le forme contemporanee di violenza e rafforzando la cooperazione tra programmi di intervento, forze dell'ordine, fornitori di assistenza sanitaria e servizi di supporto, è importante lavorare per una società più sicura e più equa per tutti, comprese le donne con disabilità.

Tuttavia, è necessario pianificare e organizzare iniziative più specifiche legate alla disabilità.

Articolo 53: Ordini restrittivi o di protezione

53. Non ci sono particolari novità da segnalare per le donne con disabilità.

Articolo 56 - Misure di protezione

55. La discriminazione sistemica deve essere affrontata garantendo l'accesso ai servizi per le donne con disabilità. Lo scorso 7 agosto 2023, l'Istituto Nazionale di Statistica (Istat) ha pubblicato il rapporto di ricerca *"Sistema di protezione delle donne vittime di violenza"* per gli anni 2021 e 2022. Il rapporto mette in luce **significative carenze nell'accoglienza e nel sostegno offerto alle donne con disabilità**. Nonostante la maggior parte dei rifugi riceva fondi pubblici, l'80,7% di queste strutture rifiuta di accogliere donne con disabilità psichiatriche. Lo stato di disabilità delle vittime non è adeguatamente registrato, rendendo impossibile una piena comprensione del fenomeno della violenza contro le donne disabili. **Le informazioni raccolte non includono dati**

¹⁵ C.U.A.V. Centri per Uomini autori o potenziali Autori di Violenza di genere

sull'accessibilità dei servizi e sull'adeguatezza degli strumenti di valutazione del rischio per le donne con disabilità. Inoltre, le attività di formazione presso i Centri antiviolenza raramente affrontano il tema dell'accoglienza delle donne con disabilità: solo il 30,9% dei corsi tratta questo argomento.

Le tabelle del rapporto mostrano anche che il 50,4% delle strutture di accoglienza ha implementato misure per superare le barriere architettoniche, ma non garantiscono una reale accessibilità delle strutture. In molti casi, le **misure adottate sono insufficienti a soddisfare le esigenze specifiche delle donne con disabilità.** Inoltre, non esistono figure professionali specifiche, come gli interpreti del linguaggio dei segni, per supportare adeguatamente queste donne.

La mancanza di dati disaggregati per disabilità impedisce una piena comprensione delle forme specifiche di violenza subite dalle donne disabili, come l'abuso di farmaci e la coercizione riproduttiva. **La discriminazione multipla, derivante da molteplici fattori discriminatori, viene considerata solo per le donne immigrate o straniere, ignorando completamente le donne con disabilità.**

Questo rapporto conferma una discriminazione istituzionale e sistemica che viola i principi di uguaglianza e non discriminazione della Convenzione di Istanbul ratificata dall'Italia. L'Istat, su mandato istituzionale, non fornisce dati sufficienti per descrivere, prevenire e pianificare servizi adeguati per le donne con disabilità vittime di violenza. **Già nel 2020 l'Italia era stata richiamata per le carenze su questi aspetti, e questo rapporto rappresenta un'ulteriore conferma dell'urgenza di interventi per correggere tali discriminazioni.**

Parte III: Tendenze emergenti sulla violenza contro le donne e la violenza domestica

56. Vanno segnalate le seguenti tendenze emergenti:
- a. Le forme digitali di violenza di genere contro le donne sono particolarmente evidenti per le donne esposte a forme trasversali di discriminazione dovute a fattori quali la disabilità, lo status di migrante, l'orientamento sessuale, la religione, la condizione sociale. La violenza di genere contro le donne nella sfera digitale ha un grave impatto sulla vita delle donne, compresa la loro salute psicologica e fisica, la sicurezza e la reputazione. Gli abusi a cui le donne sono sottoposte negli ambienti online inducono molte donne a ritirarsi dal partecipare e dall'esprimere le proprie opinioni sulle piattaforme, con conseguente grave perdita del loro punto di vista. Nel 2022, secondo l'ultimo rapporto di [Vox](#), l'Osservatorio italiano sui diritti, che monitora l'odio espresso sui social media via Twitter, le donne sono state le più colpite, seguite dalle persone con disabilità. Recentemente le donne con disabilità sono state insultate e offese da un certo Sdrumox, youtuber. Nel gennaio 2023 in un video di 90 minuti con 50.000 visualizzazioni (episodio 104 di Wild Musk: [Muschio Selvaggio: Ep. 104 - chiacchiere fra disabili con Emanuel su Apple Podcasts](#)), ha usato un linguaggio sessista e maschilista, ha descritto le sue fantasie sessuali con ragazze con disabilità, in particolare con la sindrome di Down, denigrandole e riducendole a oggetti sessuali passivi. Queste azioni costituiscono forme di molestie sessuali online, atti di bullismo sessuale che alimentano la diffusione di insulti sul presunto comportamento sessuale delle donne. I discorsi di odio sessista contribuiscono a creare un clima sociale in cui le donne con disabilità sono umiliate, la loro autostima è ridotta e le loro attività sono limitate, anche sul lavoro, nella vita privata, nella sfera pubblica o online. I discorsi d'odio sessista spesso costituiscono un primo passo verso la violenza

fisica, ma possono anche aggravare o istigare atti apertamente offensivi e minacciosi, compresi abusi, aggressioni sessuali o stupri, rientrando così nell'ambito di applicazione dell'articolo 40 della Convenzione di Istanbul relativo alle molestie sessuali. Infine, tutte le forme di violenza contro le donne perpetrate nella sfera digitale hanno un impatto psicologico e potrebbero essere classificate come violenza psicologica perpetrata online e con l'uso della tecnologia, a cui le donne con identità intersezionali sono più esposte.

- b. La Legge delega 227/21 sulla disabilità attua una delle riforme previste dalla Missione 5 "Inclusione e coesione" del National Recovery and Resilience Plan-NRRP. In questa legge viene inserita la figura del "Garante delle persone con disabilità", di cui si conoscono finalità, competenze e prerogative. Il FID attende di conoscere l'efficacia di questa figura di "Garante".

Gli organismi esistenti per l'individuazione e la lotta alla discriminazione, UNAR, OSCAD, CIDU, nonché il Dipartimento per le Pari Opportunità presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, hanno un ambito di prevenzione degli abusi molto limitato.

Proposta di legge - Interventi a sostegno delle madri con disabilità

Introduzione

La proposta di legge sugli *"Interventi a sostegno delle madri con disabilità"* introduce alcune significative novità volte a migliorare l'emancipazione delle donne con disabilità in Italia e ad aumentare le possibilità di sottrarsi alla violenza. Presentata dalle deputate italiane Gribaudo e Furfaro, questa proposta si basa sulle esperienze raccolte dall'Associazione "Disabilità, Indipendenza, Maternità - *DisabilmenteMamme*", con cui un gruppo di giovani donne con disabilità che avevano da poco vissuto l'esperienza della maternità ha deciso di elaborare una proposta di legge in grado di rispondere alle esigenze e affrontare le problematiche che avevano affrontato in quel particolare contesto, la maggior parte delle quali legate alle peculiarità della discriminazione intersezionale subita dalle donne con disabilità. Il testo originariamente redatto è stato successivamente emendato dalla Federazione Italiana Superamento Handicap (Fish, Federazione Italiana delle Associazioni delle persone con disabilità e membro del FID), con la revisione congiunta del Gruppo di Lavoro Donne e del Centro Studi Giuridici Handylex della Federazione.

Disposizioni innovative del progetto di legge

Le principali innovazioni della proposta sono le seguenti:

- **Linee guida nazionali** - Il disegno di legge prevede la creazione di linee guida nazionali che garantiscano un percorso di accompagnamento sicuro per le donne con disabilità durante la gravidanza e il periodo post-partum. Queste linee guida includono:
 - Servizi terapeutici e fisioterapici, compresi quelli a domicilio.
 - Sostegno da parte di specialisti dell'infanzia per i primi tre anni di vita del bambino, aiutando le madri a sfruttare al meglio le loro capacità fisiche.
- **Sportelli informativi e linea diretta nazionale** - Verranno istituiti sportelli informativi regionali e una linea diretta nazionale per fornire assistenza e

consulenza telefonica continua alle madri con disabilità, collegando questi servizi agli sportelli informativi.

- **Campagne di sensibilizzazione** - La proposta prevede campagne nazionali di sensibilizzazione per combattere gli stereotipi e le discriminazioni cui sono soggette le donne con disabilità, in particolare quelle relative alla sfera sessuale e riproduttiva.
- **Accessibilità** - Presso il Ministero della Salute sarà istituito un "Fondo per l'accessibilità delle madri con disabilità" con un budget specifico per garantire l'accessibilità alle cure, alle strutture e alle attrezzature diagnostiche. Il fondo sarà utilizzato anche per garantire l'accessibilità dei servizi antiviolenza.
- **Occupazione** - La proposta introduce misure per le madri lavoratrici con disabilità, tra cui:
 - Accordi di smart working (o lavoro agile), se il lavoro lo consente;
 - Estensione del congedo parentale fino a tre anni, estendibile anche al padre; e
 - Incentivi per le aziende private che assumono madri con disabilità, tra cui esenzioni dai contributi per un periodo massimo di 24 mesi.
- **Raccolta e monitoraggio dei dati** - L'ISTAT e l'INPS saranno responsabili della raccolta e del monitoraggio dei dati sulle madri con disabilità, garantendo la disaggregazione per le varie disabilità. Verrà creato un database per raccogliere e analizzare le condizioni delle donne con disabilità, compresa la violenza di genere.

Emendamenti proposti

La Federazione Italiana Superamento Handicap ("FISH") ha suggerito degli emendamenti per migliorare la proposta originale, tra cui:

- Maggiore tutela della maternità in materia di adozione e procreazione medicalmente assistita (PMA).
- Accessibilità delle comunicazioni e dei servizi terapeutici e fisioterapici.
- Sensibilizzazione alla violenza ed educazione scolastica alla disabilità e all'affettività.
- Inclusione delle associazioni di persone con disabilità in tutte le fasi di attuazione.
- Misure di sostegno all'occupazione per le donne sole con disabilità, indipendentemente dalla maternità.

Proposta di valore del Disegno di Legge per la materia in questione

Queste innovazioni rappresentano un passo significativo verso l'emancipazione delle donne con disabilità, migliorando l'accesso ai servizi, il sostegno durante la maternità e la creazione di un ambiente di lavoro più inclusivo. La proposta mira a fornire strumenti concreti per combattere la violenza e la discriminazione, promuovendo una società più equa e inclusiva.